



La Santa Sede



**D'azzurro al monte all'italiana di sei pezzi d'argento movente dalla punta,
accompagnato da tre stelle d'oro di cinque punte;
al capo patriarcale di San Marco:
d'argento al leone passante alato e nimbato al naturale
tenente colla zampa destra anteriore un libro aperto recante la leggenda**

« PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS ».

La presenza nello stemma del «capo patriarcale di San Marco» ricorda — come per S. Pio X e Giovanni XXIII — il periodo in cui il cardinale Luciani era patriarca di Venezia.

Si tratta di una trasposizione del celebre emblema della Serenissima Repubblica.

Il leone è l'animale simbolico dell'evangelista San Marco, il quale, durante le sue peregrinazioni apostoliche, avrebbe soggiornato in un'isola della laguna ed ivi avuto la visione di un angelo che lo salutò da parte del Signore colle parole : «La pace sia con te, Marco, mio evangelista».

Nell'arma della Serenissima il leone era «d'oro» e teneva una sciabola; il campo era rosso, ricordando la porpora imperiale. Adottato dal Patriarca, l'emblema diventava religioso e non più politico, e il campo passò dal rosso all'argento. Non poteva più quindi il leone essere «d'oro», e tornò «al naturale». Di più, per manifestare il carattere pacifico della religione cristiana, il leone

perse la sua sciabola.

Prima che Mons. Luciani fosse stato nominato patriarca di Venezia, la parte alta del suo stemma era occupata da un profilo di montagne, che volevano ricordare quelle del paese natio del Presule (Canale d'Agordo è a quasi mille metri di altitudine).

Le tre stelle in campo azzurro, che costituiscono tuttora la parte centrale dello stemma, illustrano invece il concetto della *luce*, incluso nel cognome *Luciani*.

Le montagne, sparite dal «capo» per lasciare il posto al leone di Venezia, si sono trasferite in «punta», assumendo la stessa forma araldica usata da Papa Paolo VI.

Si può dire quindi che come Giovanni Paolo I ha unito nel proprio nome quello dei suoi due immediati predecessori, così il suo stemma ha assunto qualcosa dell'uno e dell'altro: il «capo di San Marco» ad imitazione di Giovanni XXIII e i «monti all'italiana» a somiglianza di Paolo VI.